Anno IV. - N. 1447 — Trieste, Venerdì 25 Dicembre 1885. (Edizione del mattino) — Anno IV. - N. 1447

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2: arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga, Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Sommaruga in appello. ROMA 24. La condanna di Sommaruga a 5 anni si trova esagerata, però nè il processo nè la condanna non sollevano discussioni appassionate.

Esplosione. GRAZ 24. Nella fabrica di dinamite a S. Lamprecht avvenne un'esplosione. Tre operai morti, tre feriti.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 7.44 tram. ore 4.15. — *Oggi:* Ss. Natale — *Domani:* S. Stefano. — Termometro C. ore 7 ant. 6.1, ore 2 pom. 9.8. — Altezza barometrica 760.1.

È Natale. Oggi è la festa del cuore. Una festa grande, immensamente sublime, atta a rendere gli uomini buoni. - Nei banchetti, nelle mense, povere o ricche che sieno, la moltitudine ritrova una sorgente di affetti repressi e li espande.

La famiglia ha oggi il significato più splendido; — domani, nella battaglia della vita, si griderà: guai al vinto! — oggi, giorno di pace, si pensa: guai al solo!

Abbiamo dedicato „Il Piccolo" d'oggi meriggio esclusivamente al Natale. Eccone il sommario: *L'Alleluja del Natale* (Raffaello Barbiera) - *Santo Natale* (Lorenzo Stecchetti) - *Weihnachtsbaum* (da Berlino) - *Il ceppo del Natale in Sicilia* - *Cari bambini!* - *La notte del Natale.*

Il Piccolo del mattino si publica regolarmense anche domani alla solita ora.

Il colera e le misure sanitarie. Ieri venne praticata la sezione sul cadavere del carbonaio Haiduk. Si riscontrarono gli stessi caratteri constatati sul cadavere del Dolenc.

Il primo esame microscopico comprovò la presenza, in numero predominante, di un microrganismo corrispondente nell'aspetto esterno al bacillo virguliforme di Koch.

Abbiamo veduto anche noi, iersera, oltre le lenti del microscopio, queste fatalissime *virgole*, simili a quelle che ci fece vedere testè il Dr. Brunetti che ne aveva portate da Palermo.

L'egregio protofisico Dr. Giaxa intrapresa la cultura pura di questo microrganismo, e così fra qualche giorno si potrà con certezza asserire se sia propriamente quello riscontrato dal Koch nei colpiti dal colera.

***

Purtroppo abbiamo altri due casi. Ieri mattina venne insinuato come affetto da colera il carbonaio Giacomo Licen, d'anni 31, nativo da Reichenberg, abitante al II piano della casa N. 161 in via Molino a vento.

Il Licen lavorò anch'egli, sabato, sul piroscafo del Lloyd „Milano," assieme al Dolleno ed al Haiduk.

L'autorità civica dispose l'immediato trasporto del Licen nell'ospitale sussidiario pei primi casi, situato in Baracola e mise in contumacia la famiglia del Licen, facendo appostare dinanzi all'abitazione una guardia municipale.

***

Nelle prime ore di ieri mattina veniva colpita da forte diarrea la Caterina Kocevar, d'anni 35 da Gorianska, convivente col defunto Dollenc, abitante in via delle Lodole N. 205. Come abbiamo narrato ieri tutta quella casa era stata messa in contumacia. Anche la Kocevar fu immediatamente trasportata all'ospedale in Baracola.

Secondo le ultime informazioni da noi assunte, iersera alle 10 ore, lo stato del Licen era gravissimo, e tale da non lasciare alcuna speranza di guarigione.

***

Invece lo stato della Kocevar non é peggiorato.

L'ospedale in Baracola, destinato pei primi casi, è ora in completo assetto. Il Dr. Alessandro Lustig si assunse lo incarico di restare isolato coi rinchiusi. In questo ospedaletto vi è posto complessivamente per quattro ammalati, quanto basta se il morbo, come speriamo, si limiterà a casi isolati.

Tuttavia, per misura di precauzione e per non lasciarsi sorprendere dagli eventi, il Magistrato, d'accordo con la presidenza dell' ospedale, ha disposto perchè siano tenute pronte le baracche postiche del Civico Ospedale, destinate appunto per le malattie contagiose. Il medico primario Dr. Liebmann assumerà, al caso, la cura degli ammalati.

***

L'ultimo rapporto del Dr. Zamparo, che tiene in osservazione le 9 persone isolate nella casa di via Pozzachera, suona che si trovano in buonissimo stato di salute.

***

Ieri il Magistrato civico diede avviso alla dirigente dell'asilo infantile in via Manzoni, di sgomberare dall'edifizio, e diede ordine di far asportare tutti i mobili e gli oggetti che vi si trovavano, dovendo ridurre l'asilo in casa di osservazione per isolare le famiglie dei colpiti dal morbo.

In quattro ore l'asilo era sgomberato e disposto per casa d'osservazione.

Considerato che la casa di via delle Lodole, essendosi in essa sviluppato un secondo caso, doveva ritenersi quale focolare d'infezione, il Magistrato dispose per l'immediato sgombero.

Con le debite precauzioni le 13 persone che vi si trovavano furono trasportate iersera alle 9, mediante omnibus e sotto la più scrupolosa sorveglianza, alla casa d'osservazione in via Manzoni. Il vitto verrà loro somministrato dal civico Nosocomio.

Iersera stessa il Dr. Giaxa e il referente sanitario Dottor Vecchi, dopo aver sorvegliato il trasporto, fecero praticare una energica disinfezione in tutta la casa.

***

Una delle cure principali dell'autorità civica nella giornata di ieri, si fu quella di rintracciare i carbonai che avevano lavorato assieme ai colpiti, a bordo del *Milano*.

La cosa non riuscì facile nè completa, dacchè l'imprenditore del carico dei carboni non usa tenere registro dei lavoratori e questi vengono assunti per solito come capitano.

Fu rescritto alla Direzione di polizia, con preghiera di incaricare anche i suoi organi della ricerca di questi carbonai.

L'alunno magistratuale sig. Marchig venne poi incaricato specialmente della ricerca. Egli rilevò che insieme agli altri aveva lavorato sul *Milano* un certo Francesco Tecauz, ed ebbe sentore che stava a Roiano. Si recò in quella villa, ma il capodistretto non l'aveva in nota. L'impiegato magistratuale ritornò su' suoi passi e in una liquoreria in piazza della Stazione fu informato che il Tecauz doveva trovarsi proprio a Roiano.

Rifece ancora la via, e sulla strada di Roiano trovò l'uomo ricercato: era un vecchio, il quale ad analoga interrogazione, rispose che aveva passato le notti precedenti in un pianterreno in via della Scorzeria. L' impiegato allora gl'intimò di portarsi immediatamente al detto domicilio ad attendervi la visita medica. Il Tecauz ottemperò all' ingiunzione, e poco appresso ricevette la visita di un medico, il quale constatò che l'individuo in discorso trovavasi in ottimo stato di salute. Ciò non ostante, per esuberanza di precauzione, il Tecauz fu ricoverato nella casa di osservazione di via Manzoni.

***

Siccome gli esami necroscopici sui due decessi vennero fatti nella sala anatomica al Cimitero, e siccome in questi giorni festivi vi à di solito un concorso maggiore al camposanto, il Magistrato, per abbondare nelle precauzioni, ritenne opportuno di proibirne l'ingresso al publico sino a nuova disposizione.

Visto poi che si presentava indispensabile che venisse effettuata la disinfezione dei cessi, specialmente presso gli affittaletti e case di tolleranza, da oggi in poi verrà proveduto a questa bisogna per conto del Comune.

I privati faranno bene a non trascurare questa misura profilattica ordinata già due anni fa.

Vennero diramate delle circolari ai medici, ai capidistretti, ecc. per la sorveglianza in caso di malattia sospetta e per il modo di contenersi riguardo i primi casi.

Abbiamo ricevuto poi una breve istruzione popolare per il caso d' invasione del colera, approvata dal Comitato centrale di salute sulla proposta della Associazione medica triestina. Non riteniamo oggi necessario di publicarla.

Ricordiamo solo che è un fatto confermato dall'esperienza che disturbi di stomaco, d'intestini, predispongono grandemente a contrarre il morbo, e quindi saranno da evitarsi i disordini dietetici. L'abuso del vino e dei liquori spiritosi poi provoca, come ognuno sa, alterazioni rilevanti nello stomaco. Quindi raccomandiamo vivamente al popolo la sobrietà.

***

E sopratutto: nessuna paura. Sino ad ora il morbo si è manifestato soltanto nei carbonai che hanno lavorato a bordo del piroscafo *Milano*, proveniente da Venezia, e nell' amante di uno di questi che ha dormito due notti con un ammalato. Il cerchio quindi è limitato. L'autorità cittadina è vigile per la publica salute e fa in questi giorni prodigi di attività. Confidiamo quindi che non ci saranno guai.

***

Questa notte verso le 2 il dirigente del Magistrato civico si è recato presso il corpo dei vigili al palazzo magistratuale, ove si trova una guardia sanitaria, per vedere se era stata fatta qualche altra insinuazione, lasciando detto che, al bisogno, a qualunque ora, si mandasse ad avvertirlo a casa.

Alla stessa ora i dottori Giaxa e Vecchi si trovavano ancora sopra luogo nella casa in via delle Lodole per la disinfezione. Compiuta, verrà chiusa la casa per 24 ore, poi si procederà alla raschiatura dei muri e dei pavimenti, al rimbianchimento.

Iersera circolava in Borsa la notizia di altri casi avvenuti. Più tardi la notizia venne divulgata in città, sicchè nella serata di ieri molte persone vennero al nostro ufficio a chiedere informazioni. *Possiamo garantire che la notizia é falsa.* A coloro poi che si prendono gusto di spargere notizie allarmanti, ricordiamo che il Codice penale punisce chi diffonde notizie false ed allarmanti, con l'arresto da 8 giorni a tre mesi.

Il colera a Venezia. In data 23 corr., abbiamo ricevuto da Venezia la seguente:

Onorevole signor Direttore.

„Le notizie esagerate ed allarmanti sulla salute publica in Venezia, che vengono diffuse specialmente all'estero con danno gravissimo della città, m'inducono a pregare codest'Onorevole Direzione a voler inserire nel suo pregiato giornale la seguente dichiarazione ufficiale.

„Dal giorno 29 ottobre, in cui con decreto del R. Prefetto vennero permessi i mercati e le fiere, sospesi in precedenza per alcuni casi di colera manifestatisi specialmente nella provincia, non si ebbero in Venezia a tutto oggi, cioè nel periodo di quasi due mesi, che *sei* casi di malattia avente caratteri colerici, malattia che per conseguenza devesi ritenere di natura non diffusiva.

„Ringrazio codesta Onorevole Direzione del favore che sono certo vorrà accordarmi nell'interesse non solo della città che mi onoro di rappresentare, ma nell'interesse pure generale del paese."

Con stima Il Sindaco

Dante di Serego Allighieri.

Croce Rossa italiana. Essendo stato sottoscritto più volte il numero dei viglietti Croce rossa italiana, il riparto avrà luogo come segue:

da	1-25	pezzi,	tutti i pezzi sottoscritti
„	26-30	„	soli 25 pezzi
„	31-40	„	„ 30 „
„	41-50	„	„ 35 „
„	51-100	„	„ 40 „
„	101-1000	„	il 40% della somma sottoscritta
„	1000 in poi		il 35% della somma sott.

La notificazione ufficiale verrà quanto prima publicata.

Notizia spiacevole. Rileviamo con vivissimo rammarico come la gentile signora Bice de Volpi, figlia del podestà Dr. Riccardo Bazzoni, sia stata colpita da malattia pericolosa: la difterite.

Facciamo voti perchè l' egregia signora superi felicemente il fiero morbo e sia ridonata all'affetto de' suoi.

Scarcerazione. I signori Paolo Hermet, Pilade Polonio, Carlo Martinelli e Andrea Appolonio, arrestati in seguito ai disordini di martedì a sera, vennero posti in libertà nelle ore antimeridiane di ieri.

Due uomini in mare. Iersera verso le 8¼, l'operaio Giovanni Cattarinuzzi, d'anni 33, da Spilimbergo, un po' brillo, cadeva accidentalmente in mare, alla radice del molo S. Carlo. Passava di là in quel momento, il secondo del bark italiano *Sebastiano*, signor Francesco Zennaro, il quale udendo le grida d'aiuto emesse dal caduto e vedendolo seriamente in pericolo, pensò di offrirgli un mezzo di salvarsi, gettando in acqua uno di quei carretti che si trovano sempre alla riva. Ma quegli non ne veniva a capo di afferrarlo; per cui, il signor Zennaro, visto l'urgente pericolo, non esitò un momento e, bell' e vestito come si trovava, nulla curando la bassa temperatura, si tuffò in mare per venire in soccorso del disgraziato. Una volta questi in acqua, quello che stava per annegarsi, brancicando disperatamente lo afferrò per un braccio, impedendogli così di nuotare. Il signor Zennaro allungò la mano libera verso il carretto per mantenersi a galla: il carretto causa il molto ferro che aveva attorno, galleggiava a stento e si sommergeva con facilità. Il caduto ed il salvatore si trovavano in serio pericolo.

Il capitano del bark *Sebastiano*, sig. Giuseppe Busetto, sopraggiunto ivi, ebbe la presenza di spirito di sfibbiarsi la cintola dei calzoni e di gettarne un capo al sig. Zennaro, che lo afferrò riuscendo così a salvar sè ed il Cattarinuzzi.

Messo in terra il Cattarinuzzi trovò subito una guardia che lo prese a soccorrere e lo accompagnò alla sua dimora.

Pare impossibile! E' inutile spender fiato ed inchiostro; inutile ripetere ogni giorno che siamo nel secolo dei lumi. C'è ancora della gente che in pieno 1885, ed anzi con tanto di 1886 sull'uscio, crede ancora alle fandonie delle *buttatarte*, delle magnetizzatrici.

Sentite un po' questa storiella, e poi... altro che *lumi!*

Bisogna sapere dunque che la madre del signor Luigi B., dimorante in una cittadetta del Friuli, in seguito ad una malattia del sangue, si trovava da qualche tempo alquanto sofferente.

Allo scopo di sottoporla ad una cura medica più proficua, il signor B., giorni sono, la faceva venire a Trieste. Curata infatti dal medico signor Dr. Fabris, la signora andava da qualche dì sensibilmente migliorando. Senonchè, istigata, pare, da qualche sciocca comare, la B. si mise in capo di voler a tutti i costi recarsi da una *buttacarte* per sapere da questa che malattia fosse la sua e quali fossero i mezzi più sicuri di guarigione.

L'altra mattina, dopo di essere uscita verso le 10, dalla propria abitazione in Corsia Giulia N. 486, in compagnia di una nipotina, ritornava a casa verso il mezzodì. Vedendola con un muso lungo una spanna, e tutta mesta e pensosa, con la fronte corrugata, la nuora Carolina le domandò che cosa diamine le frullasse per il capo.

La signora B. prese fiato, esitò, sospirò; poi diede principio alla lagrimevole storia. Ella s'era recata dalla famosa magnetizzatrice Bergamasco, e le aveva raccontato i propri mali; questa per tutta risposta le aveva detto: che i mali di lei non provenivano che da una sola causa; che, cioè, qualche persona le voleva del male e desiderava ardentemente la sua morte. — A scongiurare questo pericolo si rendevano necessari certi rimedî, senza dei quali - diceva la Bergamasco - il corpo della povera donna sarebbe stato divorato dai vermi!! Dopo di ciò, la fattucchiera l'aveva presa per le mani e le aveva prescritto la cura di certi bagni, consegnandole inoltre una fiaschetta contenente un decotto, e facendosi pagare due fiorini: uno per la visita ed uno per la medicina!

Figuratevi come rimanesse la sig.ra Carolina, la nuora della B., ch'è una donnina di buon senso, all'udire questo strano racconto. Spese tutto il suo fiato per persuaderla che quelle lì erano tutte fandonie, e che le magnetizzatrici non erano che ciarlatane, e che quelle credenze erano pregiudizi malsani, *robe de babe*, e che, d'altronde, da qualche

---

GLI AMANTI DI PARIGI [72)]

Giuseppe conosceva tutti i segreti del suo padrone, e conosceva perfettamente la casetta degli appuntamenti.

Era lui che aveva cura di tenerla pulita; che vi portava i fiori comperati da Fabiano, che vi vegliava affinchè nulla vi mancasse di ciò che poteva essere necessario alla coppia amorosa; che preparava il fuoco, accendendolo un'ora prima dell'arrivo di Zaira affinchè l'appartamento fosse ben tiepido quando ella vi entrerebbe.

La sola cosa che egli ignorasse era il nome e il viso della donna che Fabiano vi riceveva.

E bisognava rendere quest' omaggio alla verità che Giuseppe, eccezionalmente virtuoso, come Canigou altre volte, quando prestava la sua camera, non aveva mai cercato di sapere di quale donna si trattasse.

Quella notte sognata, quella notte di felicità che essi si erano promessa ed attendevano da tanto tempo, fu dunque in casa di Fabiano che la passarono; notte febbrile e turbata, malgrado tutto, dall'idea della morte o dalla possibile separazione, idea concepita da ambedue, separatamente, senza che l' uno ne parlasse all'altro.

Nella giornata che seguì, le loro preoccupazioni finirono per prendere il sopravvento.

Zaira era inquieta, nervosa, benchè facesse di tutto per nasconderlo.

I suoi grandi occhi neri avevano strane espressioni.

Di quando in quando ella diveniva fredda come il ghiaccio e si irrigidiva tutta.

— Da parecchi giorni facevo dei sogni spaventevoli, gli disse ella infine, ho i più neri presentimenti.

XIX.

Fronte all' uragano.

Fabiano che divideva i timori di Zaira, procurava tuttavia di rassicurarla meglio che poteva.

— Vediamo, - le diceva egli, - la situazione è grave, ma non disperata, grazie alle infinite precauzioni che abbiamo sempre prese. Nessuno ti conosce nel quartiere. Tu non vi abiti; non vi sono vicini che possano averci spiati. Sono convinto che nessuno ti ha mai veduta entrare.

— Ma tu?

— Quanto a me è ancor meglio. Chi mi conosce?

— Il proprietario.

— Non sa nemmeno il mio nome e crede che io dimori a Versailles.

— Ti ha veduto, e può dare i tuoi connotati.

— Mi ha veduto una sola volta, diciotto mesi fa. La seconda volta incaricai Canigou di andare a pagare il secondo anno anticipato.

— Era prudente, hai fatto bene. Ma quando leggerà nei giornali, o quando saprà altrimenti, che un delitto è stato commesso nella casa, sei sicuro che il tuo amico non parlerà per timore di essere compromesso?

— Oh! ne sono sicurissimo. La paura stessa lo farà tacere, anche quando non dovesse tacere per l' amicizia, e per l'affezione che ha per me.

— Speriamolo.

— D'altra parte, se qualcuno fosse segnalato, fosse stato veduto, sarebbe piuttosto Giuseppe che me; giacchè egli andava in casa nostra molto più spesso di noi.

— Senza dubio; ma coloro che sono penetrati nella casa non possono ignorare ciò che vi si faceva, chi ci andava abitualmente ed a chi apparteneva.

Alle quattro ella gli disse:

— Bisogna che io vada via.

— Come?...

— Non posso rimanere più lungamente. Sarebbe una follia. L'inquietezza mi divora: bisogna che sappia quel che avviene in casa mia; che veda la faccia di mio marito... Se avesse dei sospetti!

— Vuoi ritornare in casa tua?

— Non subito. Quando sarà notte andrò a Versailles, poi ritornerò coll'ultimo treno, come ho fatto sempre. Sarà sembre un *alibi*. Al bisogno mi confiderò con mia zia...

— L' oseresti?

— Mi dispiacerebbe molto, ma ella non mi denuncierebbe, e, se occorresse, mi aiuterebbe a togliermi d' impiccio di fronte ad Alfredo.

— Ho paura di vederti partire... Mi sembra che non ti vedrò più... Intanto, non oso ritenerti... D'altra parte sarebbe inutile. Ti conosco troppo bene per questo. Se vuoi andartene nessuno te lo impedirà.

Essi pranzarono molto tristamente; lui, rattenendo le lagrime; lei, pallida, melanconica, contegnosa.

Art. Arnould. (*Continua*).

tempo, il male della suocera andava migliorando, grazie alle cure del medico.

E adoperò tanta eloquenza che la B. ne parve persuasa... e ne fu tanto persuasa, infatti, che il giorno stesso, appena terminato il desinare e prima ancora che il figlio arrivasse a casa, fece su il suo bagaglio, corse alla stazione della ferrovia, abbracciò il treno delle 5 pom., e via ai patri lari, nel Friuli.

Che donnina furiosa!

E dire che il figlio aveva speso denari e cure e sacrifizi per farla curare!

Decesso. In seguito a lunghe sofferenze è morto ieri il primo assessore magistratuale sig. Luigi Loy.

Da più di un anno, per ragioni di salute, era posto in quiescenza, e già da lungo tempo era obligato a starsene a letto.

Società dei Meccanici. La direzione della Società dei meccanici avverte i propri consoci che col 2 gennaio principieranno le lezioni serali di meccanica, divise in due corsi. Al primo corso si terrà lezione ogni mercoledì, al secondo ogni sabato, dalle ore 7 alle 8 pom., nei locali sociali.

Piccolo incendio. In uno stanzino da bagno al primo piano della casa N. 16 in via delle Poste, iermattina verso le dieci si manifestò un principio d'incendio.

Il fuoco si appiccò accidentalmente ad una cortina: vi si era fatta accostare di troppo, per inavvertenza, la fiamma di una candela.

L'incendio venne spento subito dai casigliani, prima ancora che si fosse reso necessario l'intervento dei vigili.

Il danno è insignificante.

Concerto Mancio. Lunedì 28 corr., alle ore $8^{1}/_{4}$ di sera, avrà luogo il secondo ed ultimo concerto del signor Felice Mancio, con la gentile cooperazione dei signori Giulio Heller ed Ernesto Luzzatto.

Ecco il programma:

1. *a)* Astorga. Recitativo e cantabile „Ti parlo e non mi ascolti!"; *b)* Aless. Scarlatti. Siciliana „Giammai!"; *c)* Durante. Arietta „Danza fanciulla", sig. *Mancio.* — 2. Mendelssohn. Sonata per pianoforte e violino (re magg.) I. tempo, signori *Heller* e *Luzzatto.* — 3. Tosti. Pagine d'Album: *a)* Spes, ultima dea......, *b)* Nell'aria della sera, *c)* Donna, vorrei morir!, *d)* Quando cadran le foglie, *e)* Quando tu sarai vecchia!, sig. *Mancio.* — 4. Vieuxtemps. Les Arpèges, sig. *Heller.* — 5. *a)* Schubert. Liebesbotschaft; *b)* detto. Die Stadt, *c)* Schumann. Widmung, sig. *Mancio.* — 6. *a)* Wagner-Leitert. Walküre, *b)* Chopin. Ballade, op. 23. sig. *Luzzatto.* — 7. *a)* Grimaldi. Serenata (replica a richiesta); *b)* Denza, Adieu; *c)* Tosti. Good bye; *d)* Schubert. Lied aus „Egmont" von Goethe sig. *Mancio.*

Teatro Comunale. Ieri al mezzodì ebbero luogo le prove generali della brillante opera di Auber: *I diamanti della corona.*

Dal successo che otterrà questo spartito dipendono, si può dire, le sorti non solo della stagione attuale, ma bensì del teatro.

Noi non ci permettiamo parlare oggi al publico dell'esecuzione — è contro ogni consuetudine giornalistica — rileviamo soltanto che l'impresa ha cercato di meritarsi degnamente l'appoggio del publico.

Lo spettacolo va in iscena domani a sera alle 8.

Politeama Rossetti. Domani avranno luogo due rappresentazioni del prestidigiatore greco S. cav. Aspiotti, la prima alle 3 e mezzo del pomeriggio, la seconda alle 7 e mezzo di sera. Alla rappresentazione di giorno seguirà una lotteria gratis con dei premi di valore: 1. Un orologio d'argento da tasca. 2. Un braccialetto d'argento. 3. Un ventaglio del Giappone. 4. Un ombrello da pioggia. 5. Una lampada di porcellana a petrolio. 6. Un album per fotografie. — I regali sono esposti nel Camerino del Teatro, Corso N. 11.

Figlio perverso. Stefano Marini di Giuseppe, d'anni 20, celibe, calderaio, da Venezia, sedeva ieri sul banco degli accusati. Era difeso dall'avv. Dr. Marcovich.

Il Marini era accusato di publica violenza, ma di quelle violenze che non possono trovare scusa presso alcuno; avvegnacchè usate contro gli autori de' suoi giorni.

Il 7 corr. dicembre, verso mezzanotte, il Marini, dopo aver passato la giornata in gozzoviglie, si ridusse alla propria abitazione in Chiarbola inferiore N. 20 coll'intendimento di rifornirsi di denaro, per continuare l'orgia. Alla propria madre, ch'era coricata, chiese con modi bruschi 3 fiorini, ed ella rifiutandosi, egli la percosse brutalmente con pericolo altresì di colpire la sorellina di sette anni, che dormiva accanto alla madre; poi non contento di ciò, si diede a fare il diavolo a quattro, volendo mandare i mobili in frantumi. Per chetarlo la povera donna si ridusse a dargli i chiesti tre fiorini, avuti i quali il discolaccio se ne andò a gozzovigliare.

Il giorno appresso, denunziato dai parenti, fu arrestato.

La madre, al dibattimento, rinunciò al beneficio di legge, affine di deporre contro il cattivo figliuolo, il quale le ne aveva fatte tante e poi tante, ch' essa era impossibilitata a soffrirlo più oltre.

L' accusato accampò la totale ubriachezza, che non venne provata.

Ritenuto colpevole fu condannato ad 8 mesi di carcere ed al bando.

I galantuomini. Un giovanetto onesto è il signor Antonio Carniel, di anni 18, addetto in qualità di cameriere presso la birraria Berger. Ieri a mezzodì, in via S. Antonio, egli rinvenne, per terra, cinque tagliandi, e suo primo pensiero fu quello di recarsi subito all'autorità di Polizia a farne il deposito.

Il Carniel ha fatto il suo dovere e sta bene notarlo.

Due soldi! due soldi! Gridava così, con voce stentorea, standosene addossato ad un colonnino di via S. Lazzaro, sul quale (il colonnino non il S. Lazzaro) aveva deposto una scatola contenente alcuni pezzi di sapone.

Era un monello moccioso, magro, lungo come due soldi di cacio.

Una signorina gli si avvicinò per far acquisto d'un sapone.

— Due soldi! due soldi! - continuava lui con la sua nenia irritante.

Ma la signorina non aveva spiccioli indosso; estrasse dal portamonete una banconota da f. 1, e gliela consegnò.

Il ragazzo: Un momento! vado a cambiare.

Lasciò sul colonnino la scatola, e via, a gambe levate.

La signorina attese, attese... Il primo caso forse che una signorina si cruccasse per il ritardo di un monello...

Una guardia di p. s., trovata la scatola sul colonnino, portò la scarsa merce alla direzione di Polizia.

Una donna atterrata da un cavallo. Ieri, verso il mezzogiorno, una contadina se ne ritornava, a piedi, da Capodistria, con una paniera alquanto pesante sul capo. Giunta che fu sulla strada dell'Istria conducente in città, non s'accorse di una carrettella, tirata da un cavallo, che le stava alle spalle.

Il cocchiere, visto il pericolo in cui la donna minacciava di incorrere, gridò subito affinchè ella potesse scansarlo. Ma, sia che la contadina non udisse l'avvertimento, sia che non ne facesse caso, andò incontro al pericolo anzichè sottrarvisi. Di modochè, atterrata dal cavallo, cadde a terra e venne calpestata da una zampa dell'animale alla radice del naso.

Una guardia di p. s. che, per caso, passava per di là, sollevò la poveretta da terra e l' accompagnò alla farmacia Manzoni ove ricevette le prime cure. Ma la ferita da lei riportata era grave parecchio; la guardia stessa perciò credette bene di condurre la donna allo spedale.

In soffitta. Tutti vogliono far baldoria in questi giorni. Chi non può con i denari propri, la fa con quelli degli altri. I signori ladri per esempio, in queste occasioni, fanno meno complimenti che mai, e manifestano delle luculliane appetenze che fanno onore... al loro palato. L'altra notte essi rubarono dalla soffitta della casa N. 11 in via della Sanità, due polli d' India, un' anitra e sei pollastri del valore complessivo di f. 13, di proprietà del sig. M. P. Il sig. M. P., questa volta, li ha proprio spesi benino!

Al diavolo i carri! Zeppo, stracarico, riboccante di tavole era ieri quel carro che transitava per la via Nuova. Passando, quel carro macchinale, fenomenale, rovesciò una baracca ambulante dove un povero diavolo di merciaio vendeva delle minuterie per *la piccola moneta di sei soldi!*

Al povero uomo salì un pochino la mosca al naso, e infatti la sarebbe montata al più pacifico uomo del mondo. Gridò, staccò un par di moccoli: sfogo indispensabile in certe occasioni, ma alla fine, dovette fare di necessità virtù e chinarsi a raccogliere da terra gli oggetti caduti, dovendo ancora tenersi pago se potè ricuperarseli tutti.

I soliti. Il falegname Luigi V., di anni 38, da Gorizia, venne arrestato per eccessi sulla publica via. — Per vagabondaggio: Michele M., d'anni 19, fornaio, e Antonio B., d' anni 16, macellaio, ambidue da Trieste.

Lotto. Estrazioni del 24 corr.

Vienna	6	54	67	86	88
Graz	80	62	22	34	19
Temesvar	8	34	18	10	46
Innsbruck	11	21	28	67	57

Ogni giorno una. Dal parrucchiere:

— Sono veramente i suoi cappelli che porta la signora L.***?

— Ma certo! - risponde il parrucchiere.

— Lo potresti giurare?

— Di chi vuole che siano? A meno che non si sia fatto prestare il denaro! Certo che, quando li prese, mi pagò fino all'ultimo centesimo!

TEATRI.

Filodrammatico. Compagnia Zago e Borisi. (Ore $7^{1}/_{2}$) „Una delle ultime sere di carnovale" — „La scommessa".

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore $3^{1}/_{2}$). „La Marsigliese" — (Ore $7^{1}/_{2}$) „Donna Juanita".

Borsa del 24 Dicembre. Le notizie sanitarie di Trieste avevano spaventato già iersera la Borsa viennese, che rimaneva anche oggi costantemente fiacca. Aggiungesi l'avvicinarsi di tre feste e troveremo giustificati i Corsi di 293.60, 294, 100 a 100.10, 91.60, 91.70 e 88, 88.10, che durarono sino alla chiusa. In ripresa le Azioni del Lloyd, che cadute iersera a 605, notavano oggi 612 e 616. Greci fiacchi, Generali in ottima tendenza. Rendita lettera a $95^{1}/_{4}$. Le Borse estere chiudono ferme, Berlino $177^{1}/_{2}$, Parigi 80.10 e 97.80, e Vienna, dimenticando le preoccupazioni sanitarie, chiude ferma su Berlino $295^{1}/_{4}$, 100.10, 91.67 e 88. Qui i prezzi nominali, dopo Parigi, sono $95^{1}/_{8}$ a $95^{1}/_{4}$.

Listino. Napoleoni 9.97 a $9.98^{1}/_{2}$, Zecchini 5.91 a 5.93, Lire sterline 12.57 a 12.58, Lire turche 11.33 a 11.34, Talleri turchi 2.08 a 2.00, Talleri Maria Teresa 2.05 a 2.06, Londra 125.85 a 126.25, Francia 49.80 a 50.—, Italia 49.55 a 49.90, Banconote italiane 49.75 a 49.90, Banconote germaniche 61.85 a 61.95, Rendita austriaca in carta 82.90 a 83.10, Rendita ungherese in oro 4% 99.85 a 100.—, detta in carta 5% 94.60 a 91.80, Crediti 293 a 294, Rendita italiana $95^{1}/_{8}$ a $95^{1}/_{4}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco

La Dirigenza magistratuale, mentre compie il doloroso ufficio di render noto il decesso dell'assessore

LUIGI LOY

si pregia di invitare tutti i Signori impiegati del Comune a voler intervenire al funerale che avrà luogo Venerdì 25 corr., alle ore $11^{1}/_{2}$ ant., partendo dalla casa N. 371, via del Boschetto.

Dalla Dirigenza magistratuale

TRIESTE, 24 Dicembre 1885.